

## IL POSTO DI CHARLIE

Il dogo argentino Iceberg è salvo: il governo danese ha acconsentito a risparmiargli la vita,



Dogo argentino

così il molossoide può tornare in Italia. La notizia è stata data dal Ministro degli Affari Esteri italiano Angelino Alfano, il quale, esultante, ha scritto sul suo profilo Facebook: “Iceberg, una femmina di Dogo argentino che rischiava di essere abbattuta in Danimarca, avrà salva la vita. Ne ho avuto conferma ufficiale. Me ne ero interessato e sono contento per questo risultato. Non appena il governo danese avrà riformato la legge, Iceberg tornerà finalmente a casa. Per il mio interessamento avevo ricevuto molti

sostegni e qualche ironia. Ringrazio chi ha sostenuto questa causa e invito chi fa di professione lo scettico o fa dell’inutile ironia (tra questi, purtroppo, un malaccorto giornalista di un grande giornale) il proprio hobby, a gioire della gioia di chi è felice perché quel cane è stato salvato. A presto, Iceberg!”<sup>1</sup>

Il cane Iceberg è stato graziato. Giudici pietosi gli hanno riconosciuto il diritto alla vita. Importanti personalità politiche si sono spese per la sua salvezza. Centinaia di migliaia di firme sono state raccolte per convincere le autorità danesi a risparmiare la vita al cane.

---

Charlie non è un cane. È un bambino di dieci mesi affetto (come si legge) da una rara malattia genetica. La *Corte Suprema del Regno Unito* e la *Corte Europea dei Diritti dell’Uomo* a Strasburgo hanno deciso che il piccolo Charlie deve morire. La decisione è definitiva.



Charlie Gard

<sup>1</sup><https://www.facebook.com/angelinoalfano.it/photos/a.128322063867380.13762.111297698903150/1606269186072653/?type=3&theater>

La sentenza di morte sarà eseguita oggi, venerdì 30 giugno 2017, mediante distacco del respiratore e interruzione di tutti i sostegni vitali. Dall'Europa dei «diritti per tutti», che sa commuoversi (giustamente) fino allo spasimo delle viscere per la sorte del bimbo siriano Aylan, non si è levata una sola voce autorevole in difesa del piccolo Charlie. I governi europei sono troppo impegnati a salvaguardare o a far approvare leggi che garantiscano l'eliminazione fisica di tutti quei soggetti la cui vita non è ritenuta "degnata di essere vissuta", per salvare dalla morte un candidato ideale alla cosiddetta 'eutanasia'. I massimi capi religiosi tacciono.<sup>2</sup> È SINGOLARE NOTARE COME LA PENA CAPITALE SIA STATA ABOLITA NEI PAESI EUROPEI RELATIVAMENTE AI CRIMINALI, MENTRE È STATA REINTRODOTTA PER GLI INNOCENTI.

### LETTERA A DUE FILOSOFI

Il 23 gennaio 2013, ho scritto ai filosofi Alberto Giubilini e Francesca Minerva (entusiasti promotori del cosiddetto «aborto post-nascita») la seguente lettera.

Gentili Dottori Francesca Minerva e Alberto Giubilini,

ho letto solo in questi giorni un vostro articolo pubblicato sul *Journal of Medical Ethics*. Immagino che sappiate a cosa mi riferisco: all'articolo intitolato "*After-birth abortion: why should the baby live?*" (*Aborto post-nascita: perché il bambino dovrebbe vivere?*). In questo articolo, voi proponete di sostituire al termine "infanticidio" quello di "aborto post-nascita" da voi coniato, che dovrebbe consentire l'eliminazione fisica legalizzata di tutti quei bambini che (secondo il vostro modo di vedere e di pensare, condiviso da molti membri della cosiddetta "società civile") avrebbero dovuto essere uccisi nel grembo materno, ma che, per varie ragioni, sono invece giunti a nascere. Nell'articolo suddetto, voi scrivete:

"[...] Crescere questi bambini potrebbe essere una sofferenza insopportabile per la famiglia e per la società intera, qualora lo Stato provveda alle loro cure. [...] Perciò sosteniamo che, quando *dopo la nascita* si verificano le stesse circostanze che giustificano l'aborto prima della nascita, quello che noi chiamiamo *aborto post-natale* debba essere permesso. [...] Proponiamo di chiamare questa pratica «aborto post-natale», anziché «infanticidio», per sottolineare che lo stato morale della persona uccisa è paragonabile a quello di un feto (su cui l'aborto nel senso tradizionale del termine viene normalmente eseguito) più che a quello di

---

<sup>2</sup> <http://www.antoniosocci.com/piccolo-charlie-popolo-della-vita-messo-scacco-bergoglio-suo-ostinato-silenzio/>

un bambino. Perciò chiediamo che uccidere un neonato sia eticamente accettabile in tutte le circostanze in cui lo è l'aborto. Queste circostanze includono i casi in cui il neonato sia potenzialmente in grado di vivere (per lo meno) una vita accettabile, ma il benessere della famiglia sia a rischio." (*After-birth abortion: why should the baby live?* Journal of Medical Ethics, 2013, Alberto Giubilini, Francesca Minerva)

Ci sono cose che una persona timorata di Dio non si aspetterebbe mai di vedere o sentire in tutto il corso della sua vita. Questa è una di quelle cose.

Voi parlate di **"vite non degne di essere vissute"**. Mi permetto allora di ricordarvi che, in un recente passato, è stato sufficiente un sottile cambiamento di accento negli atteggiamenti dei medici verso esseri umani sofferenti per intraprendere stermini di massa, nella convinzione che i pazienti che venivano eliminati fossero **"inutili bocche da sfamare"**.

La vostra proposta non è molto originale. Già l'omicidio di un bambino non ancora nato è stato chiamato "interruzione volontaria della gravidanza", in modo da renderlo accettabile e, soprattutto, non punibile. Il bambino è stato chiamato "embrione" e "feto", per dare l'illusione che quello che si sta uccidendo non è un essere umano, ma un "grumo di cellule". E ora voi proponete di chiamare "aborto post-nascita" l'uccisione di un bambino nato, la cui vita (secondo voi) non sarebbe "degnata di essere vissuta". Allora io vi domando: chi siete voi per giudicare quale vita sia degna o indegna di essere vissuta?

Considerate, per favore, queste parole scritte nel libro dei Proverbi: **"Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente..."** (Proverbi 6:16-17).

Dopo l'uccisione di bambini non ancora nati, uccidere bambini nati è solo il prossimo passo logico per una umanità che non ha uno standard assoluto cui fare riferimento per distinguere il bene dal male.

Ho preparato due scritti intitolati rispettivamente: **"Il giudizio sarà senza misericordia..."** e **"L'urlo silenzioso"**.<sup>3</sup> Li allego a questa e-mail, nella speranza che possano farvi riflettere e comprendere l'atrocità di togliere la vita sia a un bambino non ancora nato, sia a un bambino nato.

Distinti saluti.

Lettera firmata

---

<sup>3</sup> <http://www.ilcoraggiodiester.it/public/II%20giudizio%20sar%C3%83%C2%A0%20senza%20misericordia.pdf>  
<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/L'urlo%20silenzioso.pdf>

## L'INFANTICIDIO CAMBIA NOME E DIVENTA LEGALE

Oggi, i filosofi Minerva e Giubilini possono gioire: la loro proposta di “aborto post-nascita” (come essi consigliano di chiamare l’uccisione di un bambino nato) è stata accolta. Anche il filosofo australiano Peter Singer può esultare. Definito come “il più influente filosofo vivente”, Singer è il guru dell’aborto eugenetico e dell’infanticidio. Nel libro intitolato “*Writings on an Ethical Life*”, Singer conclude il capitolo sull’infanticidio scrivendo che “uccidere un bambino disabile non è moralmente equivalente a uccidere una persona. Molto spesso non è sbagliato affatto.”<sup>4</sup>



Dopo essere stato condannato a morte dalla *Corte Suprema del Regno Unito* e dalla *Corte Europea dei Diritti dell’Uomo* a Strasburgo, oggi, il piccolo, innocente, indifeso Charlie sarà ucciso.

**Mani compassionevoli** raccolsero su una spiaggia il corpicino senza vita del bimbo siriano Aylan, e il mondo fu scosso da un sussulto di coscienza e invaso da un sentimento di pietà.

**Mani omicide** staccheranno, oggi, il respiratore dal corpicino di Charlie, e il mondo crederà di aver posto fine con una “morte dignitosa” a una vita “indegna di essere vissuta”.

**Dio, però, ha in abominio le mani che spargono sangue innocente!** (Proverbi 6:17)

Al piccolo Charlie non sono stati riconosciuti non solo i diritti inalienabili che ogni essere umano possiede, ma neppure il **diritto alla vita** che le autorità danesi hanno riconosciuto a un cane!

### IL POSTO DI CHARLIE

Gesù, nella notte in cui fu tradito, rivolgendosi ai Suoi discepoli disse: “**Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore**” (Giovanni 14:2). Con la precisazione relativa alle “**molte dimore**” presenti nella casa del Padre, Gesù voleva spiegare che, a differenza delle dimore terrene in cui può non esserci spazio sufficiente per tutti, la Casa celeste di Dio ha spazio sufficiente in cui c’è sempre ancora posto: “**Allora il padrone di casa [...] disse al suo servo: «Va’ presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi».** Poi il servo disse: «Signore, si è fatto come hai comandato e c’è ancora posto».” (Luca 14:21-22)

<sup>4</sup> Peter Singer (2000), *Writings on an Ethical Life* (New York: Harper Collins), p. 193.

Il piccolo Charlie deve morire perché per lui non c'è posto in questo mondo. Ma nella Casa del Padre celeste c'è posto per lui. Là nessuno potrà più fargli del male.

A Charlie i genitori hanno assicurato non solo il diritto di nascere, ma anche quello di essere amato. Nella sua breve esistenza terrena, questo piccolo bambino ha ricevuto dalla sua famiglia più amore di quello che tante persone hanno avuto in tutta la loro vita.



Victoria Miller ha scritto: “La vita di ogni bambino, non importa quanto fragile sia la sua esistenza o quanto brevi siano i suoi giorni, cambia sempre il nostro mondo.”

**Victoria Miller**  
Founder and Executive  
Director  
Trisomy 18 Foundation



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20posto%20di%20Charlie.pdf>